

DIARIO DI VIAGGIO

“VOGLIO AIUTARE I BAMBINI DI HAITI A SORRIDERE SEMPRE”

Due ore di volo da Miami, ed è subito inferno. L'isola dei Caraibi distrutta dal terremoto del 2010 non ha trovato pace. Ecco il racconto di una testimonial che si batte per un importante progetto

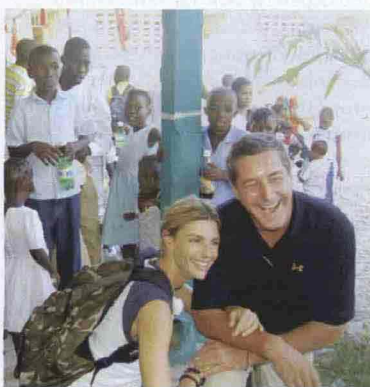
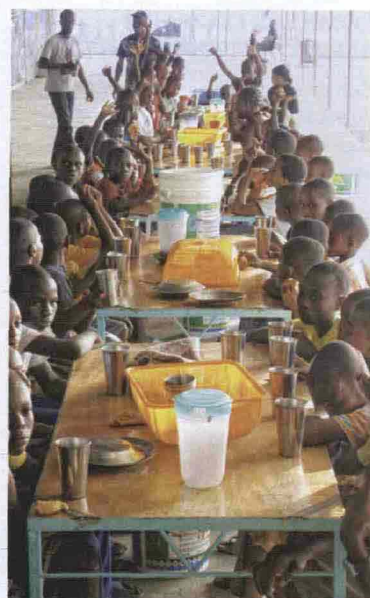
di *Martina Colombari*

**Mercoledì**

Sono le 7 del mattino, sono in vacanza a Miami, pronta a partire per Haiti... Manco dall'isola dal terremoto, nel gennaio 2010: l'epidemia di colera mi ha impedito di tornare prima. L'aereo decolla alle 11.00 e alle 12.40 sono a Port au Prince. Esatto, l'inferno di Haiti è a meno di 2 ore da Miami. Assurdo no? Vengo catapultata nel cuore dell'isola. Arrivo nello slum terribile di Cité Soleil, dove Padre Rick mi aspetta (è lui, da 25 anni, il direttore e l'anima dei progetti Nph, sostenuti dalla **Fondazione Francesca Rava**). Mi fa subito visitare i centri scuola/internet che ha - che abbiamo - creato con la Fondazione, con l'aiuto di sponsor e donatori. Questi centri fanno parte di un progetto più ampio, "Fors Lakay" (La forza della famiglia), che prevede la ricostruzione di case per centinaia di famiglie, un ospedale, una scuola e una panetteria, per dare speranza e futuro anche ai più poveri fra gli abitanti di questo inferno. Passiamo davanti alla cattedrale distrutta, alle tendopoli sempre uguali, al palazzo presidenziale ancora a pezzi. A distanza di un anno dal terremoto le tendopoli invece di diminuire sono aumentate. Ora al posto delle tende usano il cellophane tenuto insieme da quattro pali di legno.

**Giovedì**

Ieri sera ho visto morire un bimbo di otto mesi, arrivato troppo tardi al nostro ospedale St. Damien, dove ogni anno vengono salvate 30mila piccole vite. La madre, sconvolta, si è chinata a baciarlo e se ne è andata. Nella baracca, mi ha detto, altri otto figli la stavano aspettando. E l'orrore continua. Stamattina andiamo a La Morgue. Sono le celle frigorifere dell'ospedale cittadino di Port au Prince adibite a obitorio. Vanno "svuotate". Padre Rick, con l'aiuto dei volontari, esegue questa cerimonia tutti i giovedì. Purtroppo da tre settimane gli addetti sono in sciopero. Quello che troviamo è una inimmaginabile quantità di corpi umani in attesa di sepoltura. Della dignità che spetta loro. Padre Rick apre i portelloni. Si recita una lunga preghiera. Aiuto. Non so se ce la farò. Diamo vita a una sorta di catena umana, prendiamo i corpi e li riponiamo, alcuni in bare di cartone riciclato, altri in sacchi di plastica con la chiusura a zip. Prima di chiuderle posiamo un lenzuolo sul corpo e un rosario. Poi si passa al prossimo. Durante tutto questo calvario c'è chi prega cantando, chi ballando, chi fuma per non sentire l'odore, chi beve rum per farsi coraggio. Riesco a rimanere abbastanza presente. Anche se cerco di non guardare quei visi, quei corpi devastati, non riesco a non farlo. Sento la fronte



Dall'alto: Martina Colombari con un piccolo nato nell'ospedale St. Damien di Haiti; l'ora di pranzo per i bambini di uno dei tre orfanotrofi Nph e Martina Colombari con padre Rick, direttore di Nph Haiti.

DIARIO DI VIAGGIO



**COME PARTECIPARE  
AI PROGETTI PER HAITI**

Con 10 euro si dona un mattone per Fors Lakay e con meno di un caffè al giorno si salva un bambino haitiano, adottandolo a distanza.

Prenotando un posto al Concerto straordinario del Teatro alla Scala a favore dei bambini di Haiti, che si terrà il 22 settembre 2011, alle ore 20. La Filarmonica della Scala sarà diretta dal giovane talento Diego Matheuz (neodirettore della Fenice). Per info e prenotazioni: [eventi@nphitalia.org](mailto:eventi@nphitalia.org), tel. 02/54122917

Acquistando la borsa Goodie Bag Coccinelle Autunno-Inverno 2011/12 a favore della **Fondazione Francesca Rava** - N.P.H. Italia Onlus si aiuta il reparto di neonatologia dell'ospedale N.P.H. Saint Damien. Martina Colombari, testimonial della Fondazione, è ambasciatrice dell'iniziativa. La Goodie Bag è proposta in nuove versioni: shopping (foto in basso), maxi o media e pochette. ([coccinelle.com](http://coccinelle.com) o, in Fondazione, tel. 02/54122917).



sudata, gli occhi che lacrimano, piangono. Più riuscirò a essere lucida e concentrata e prima tutto questo finirà. Dopo tre ore abbiamo riempito due camion e li portiamo in un terreno abbandonato, dove altri volontari hanno scavato delle fosse. Una volta seppelliti i morti, si prega tutti insieme, poi viene data benedizione, asperso incenso. Tolto il camice, padre Rick sale sulla moto, mi si avvicina e dice: «Come with us to take a cold drink on the way». Vado a bere con gli altri.

**Venerdì**

Sono circa le 7.00. Entro nella cappella a lato dell'ospedale, la stessa che nel post terremoto venne salvata e in parte ricostruita dai Vigili del fuoco italiani, con la Protezione civile e la Marina militare. Entro in chiesa e sento la bella voce di Ester, una delle "figlie" di padre Rick cresciuta nella casa orfanotrofo Nph a Kenscoff. La Fondazione l'ha portata a cantare l'anno scorso nel duomo di Milano con Andrea Bocelli. Volti di medici, di volontari italiani e internazionali di Nph Haiti. Questa mattina mi aspettano odori buoni, altri colori: colori di vita, di rinascita. Ci spostiamo all'interno del nostro compound ed entriamo a Francisville - La Città dei Mestieri - la Little Italy di Haiti inaugurata prima del terremoto e ora in piena attività. Mi ritrovo immersa fra pizze, panini e fusilli. Francisville insegna e dà un lavoro a questo popolo di giovani (l'età media ad Haiti è di 16 anni e l'aspettativa di vita non supera i 40) che ha voglia di lavorare per costruirsi un futuro: qui si distribuiscono in quantità industriale mattoni, divise scolastiche, pane, enormi sacchi di pasta pronti per sfamare i bimbi dell'orfanotrofo, dell'ospedale. E poi c'è il burro di arachidi e la pizza per le scuole di strada e per i programmi di recupero dei bambini abbandonati di Angels of Light, che assiste ogni giorno quasi tremila piccoli in 17 tendopoli e accoglie nella nuova struttura Foyer St. Louis e nella vicina Babyhouse St. Anne circa 200 minori senza famiglia. Guardo tutti questi bambini, che mi ricambiano con occhi pieni di luce e di fiducia. Farò di tutto per aiutarli, cercando con la Fondazione nuove adozioni a distanza per dare loro cibo, casa, istruzione. Lo farò per tutti loro e per il bambino che stanotte ho visto nascere nel nuovo reparto di maternità e neonatologia del nostro ospedale St. Damien, dove Katiana, 21 anni, lo ha partorito lontano dalla strada. Bienvenue, Timoun petit!

**Sabato**

Oggi si gira lo spot che andrà in onda sulle reti italiane nel periodo natalizio, per raccogliere urgenti fondi a sostegno del nuovo reparto maternità e neonatologia. Seguiranno gli scatti fotografici per Coccinelle, che ha creato per Haiti la borsa etica Goodie Bag, con le vendite della quale da anni contribuisce ai nostri progetti. I tecnici si preparano, e anch'io. Visto che i capelli li ho lavati con secchiate di acqua e amuchina, che non c'è il phon e tanto meno un make up artist, cerco di arrangiarmi come posso. Mi ingegno in una specie di piega pizzicata con graffette di cancelleria per bloccare le ciocche, e alla fine sono pronta. Qui ad Haiti tutto diventa leggero, lieve, si dà altro peso alle cose. Qui si comprende che fare volontariato (e questo 2011 è appunto l'Anno europeo del volontariato) non significa fare elemosina, significa anzi ricevere umanità. Riparto, lasciando padre Rick, come sempre instancabile di giorno e di notte, al lavoro. Torno a casa, pronta a testimoniare i frutti delle sue e delle nostre fatiche, con tutti i volontari della **Fondazione Francesca Rava**. ●